



PARROCCHIA “SAN GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174626

“IN-FORMATI”

*FOGLIO PARROCCHIALE
DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
24 GIUGNO – 1° LUGLIO 2018*

CAMMINANDO INSIEME

Continuiamo la lettura dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata universale alla santità *Gaudete et exsultate*: «**47.** Lo gnosticismo ha dato luogo ad un’altra vecchia eresia, anch’essa oggi presente. Col passare del tempo, molti iniziarono a riconoscere che non è la conoscenza a renderci migliori o santi, ma la vita che conduciamo. Il problema è che questo degenerò sottilmente, in maniera tale che il medesimo errore degli gnostici semplicemente si trasformò, ma non venne superato. **48.** Infatti, il potere che gli gnostici attribuivano all’intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani e i semipelagiani. Non era più l’intelligenza ad occupare il posto del mistero e della grazia, ma la volontà. Si dimenticava che tutto «dipende [non] dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia» (*Rm* 9,16) e che Egli «ci ha amati per primo» (*IGv* 4,19). **49.** Quelli che rispondono a questa mentalità pelagiana o semipelagiana, benché parlino della grazia di Dio con discorsi edulcorati, «in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico». Quando alcuni di loro si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l’idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che «non tutti possono tutto» e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia. In qualsiasi caso, come insegnava sant’Agostino, Dio ti invita a fare quello che puoi e «a chiedere quello che non puoi»; o a dire umilmente al Signore: «Dammi quello che comandi e comandami quello che vuoi». **50.** In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi. In questo caso, dietro l’ortodossia, i nostri atteggiamenti possono non corrispondere a quello che affermiamo sulla necessità della grazia, e nei fatti finiamo per fidarci poco di essa. Infatti, se non riconosciamo la nostra realtà concreta e limitata, neppure potremo

vedere i passi reali e possibili che il Signore ci chiede in ogni momento, dopo averci attratti e resi idonei col suo dono. La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo. Perciò, se rifiutiamo questa modalità storica e progressiva, di fatto possiamo arrivare a negarla e bloccarla, anche se con le nostre parole la esaltiamo. **51.** Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (*Gen 17,1*). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. E' il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine (cfr *Sal 139,7*). E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via (cfr *Sal 139,23-24*). Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore (cfr *Rm 12,1-2*) e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio (cfr *Is 29,16*). Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (*Sal 27,4*). «E' meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (*Sal 84,11*). In Lui veniamo santificati».

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!
don Michele

**RIFLETTIAMO “INSIEME” SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA
24 GIUGNO 2018**

***NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
(Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80)***

In questa domenica (XII del tempo ordinario, se non coincidesse con l'odierna solennità) la liturgia ci invita a celebrare la solennità della Natività di San Giovanni Battista. Si tratta di una figura talmente importante, nella storia della salvezza, che di lui celebriamo non solo il *dies natalis* (giorno della morte - per San Giovanni Battista si celebra il 29 agosto, memoria del suo martirio) come per tutti gli altri Santi, ma in modo ancora più solenne il giorno della sua nascita terrena; si tratta di una solennità talmente importante che “prevale” sulla stessa liturgia domenicale. Proprio questi due elementi –il fatto che ne celebriamo la nascita terrena e che la solennità ha precedenza sulla liturgia domenicale – dovrebbe aiutarci a comprendere che quella odierna è una celebrazione in cui non facciamo semplicemente memoria del “più grande dei profeti”, poiché tutto in Giovanni Battista fa riferimento al Signore Gesù! Tutto, proprio a partire dalla sua nascita “miracolosa”, che è profezia, annuncio, della nascita del “più grande e più forte”, in confronto a cui lo stesso Giovanni Battista si dice “indegno di sciogliere i lacci dei sandali”. Oggi, perciò, celebrando la natività di San Giovanni Battista, siamo invitati a guardare al Signore Gesù con gli occhi dello

stesso Precursore. La prima lettura, tratta dal Libro del profeta Isaia, ci aiuta a scorgere in Giovanni Battista i tratti del “più grande dei profeti”, chiamato fin dal seno materno per “restaurare”, “riconduurre”, “portare” ... Dio, in Gesù, ha fatto definitivamente irruzione nel mondo, nella storia, nella trama ingarbugliata delle relazioni umane. Giovanni, come l’amico dello Sposo, ha cercato di accompagnare la sposa – fidanzata infedele! – al suo vero Sposo, a Colui che può davvero amarla in modo pieno e definitivo! Giovanni – lo si evidenziava all’inizio – è l’esempio della “non-autoreferenzialità”! Lo sottolinea l’Autore degli Atti, nella seconda lettura, riportando le parole stesse del Precursore: “Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”. In tal senso, Giovanni può e deve essere un costante riferimento per ogni battezzato, non solo per quanti svolgono un ministero di guida (catechisti, presbiteri, vescovi), ma per la chiesa tutta! Ciascuno di noi deve sempre poter dire, come Giovanni, “non sono quello che voi pensate”, perché è Gesù il più grande, è Gesù che dovete seguire, è Gesù che dovete amare! È Gesù colui che ciascuno, che la Chiesa, che l’umanità intera attende! E noi, come Giovanni, abbiamo il gravoso ministero di favorire l’incontro con Gesù! Che Giovanni ci aiuti a far morire quell’auto-referenzialità che spesso ci affligge e che, anche se inizialmente appare desiderabile, in definitiva ci rende gente triste, risentita, gente che si affligge e che affligge! “Giovanni è il suo nome”! Il nome stesso di Giovanni è profetico, è profezia di ciò che accade nell’Incarnazione di Gesù: Dio si abbassa, Dio usa misericordia! Giovanni è la sua stessa missione: *nomen omen*! Attraverso la sua vita svuotata da ogni parvenza di autoreferenzialità, infatti, Giovanni annuncerà efficacemente che coloro che desiderano lasciarsi ricolmare dalla Misericordia – come avvenuto per Elisabetta e Zaccaria – dovranno svuotarsi del proprio ingombrante “io”, che rende sterile la vita e muta la testimonianza! Infatti, si può essere anche buone persone devote, addirittura sacerdoti impeccabili nelle azioni liturgiche, ma incapaci di generare e, in definitiva, abili ad ammutolire con la vita la Parola che brillantemente si annuncia. La nascita prodigiosa di Giovanni ci aiuti a desiderare l’irruzione della Misericordia, che è Gesù, nella nostra vita, forse fariseicamente impeccabile, e a spenderci, fino a lasciarci consumare come Giovanni, perché altri – miseri come noi – possano fare esperienza della Misericordia, che ci visita, rischiarando “coloro che sono prigionieri delle tenebre e dell’ombra della morte”. Amen.

AVVISI

- DOMENICA 24 GIUGNO È LA GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA. PERTANTO, LE OFFERTE CHE SARANNO RACCOLTE DURANTE LE CELEBRAZIONI SARANNO INVIATE AL SANTO PADRE, CHE SE NE SERVIRÀ PER LE NECESSITÀ DEI PIÙ POVERI.

<p align="center">DOMENICA 24 GIUGNO bianco</p> <p align="center">✚ NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA Solemnità - Liturgia delle ore propria Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda</p>	<p align="center">GIORNATA DELLA CARITA' DEL PAPA</p> <p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Pasquale, Maria, Giuseppe</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> In onore di Sant'Antonio da Padova</p>
<p align="center">LUNEDI' 25 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore quarta settimana 2Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5 Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</p>	<p align="center"><u>Ore 18,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Giuseppe (trigesimo)</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Giuseppe</p>
<p align="center">MARTEDI' 26 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore quarta settimana 2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14 Dio ha fondato la sua città per sempre</p>	<p align="center"><u>Ore 18,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. AnnaMaria (1° anniversario)</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Nino</p>
<p align="center">MERCOLEDI' 27 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore quarta settimana 2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20 Insegnami, Signore, la vita dei tuoi decreti</p>	<p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Damiano</p>
<p align="center">GIOVEDI' 28 GIUGNO rosso</p> <p align="center">Liturgia delle ore quarta settimana S. Ireneo - memoria 2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29 Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</p>	<p align="center">Ore 19,00 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Pietro, Anna, Mario</p>
<p align="center">VENERDI' 29 GIUGNO rosso</p> <p align="center">✚ SS. PIETRO E PAOLO - Solemnità Liturgia delle ore propria At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 Il Signore mi ha liberato da ogni paura</p>	<p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Carmelina, Francesco</p>
<p align="center">SABATO 30 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore quarta settimana Lam 2,2.10-14.18-19; Sal 73; Mt 8,5-17 Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri</p>	<p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Filomena, Francesco, Lucia, Pietro</p>
<p align="center">DOMENICA 1 LUGLIO verde</p> <p align="center">✚ XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore prima settimana Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</p>	<p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Angelina, Domenico</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Emilia</p>